

Movis, prime 30 adesioni: «Così le donne combattono il cancro»

Attività fisica, nutrizionismo e supporto psicologico: perché l'unione fa la forza

IL PROGETTO

URBINO Tutto si è rafforzato i primi giorni di dicembre con la "Sala del Maniscalco" gremitissima per la presentazione del "Progetto Movis: Movimento e salute oltre la cura" che vede la Scuola di Scienze Motorie dell'Università di Urbino impegnata sul fronte del oncologico nei pazienti con pregresso tumore mammario insieme all'Oncologia dell'ospedale di Urbino e dei reparti ospedalieri e dipartimenti dell'Asur Area Vasta 1 coinvolti nel progetto con il sostegno delle associazioni "Donne delle Contrade di Urbino" e "Golden Brain". Tanta l'attenzione rivolta al progetto coordinato dalla professoressa Elena Barbieri, docente del Dipartimento di Scienze Biomolecolari dell'Università di Urbino e da Rita Emili, Dirigente U.O. Oncologia dell'Ospedale di Urbino.

Il reparto

In primis le istituzioni, come testimoniarono le presenze e gli interventi, per il Comune del sindaco Maurizio Gambini e

degli assessori Marianna Vetri ed Elisabetta Foschi, per l'università Carlo Bo del presidente della Scuola di Scienze Motorie Giorgio Brandi, per la Provincia di Pesaro e Urbino della consigliera di parità Romina Pierantoni e per la Regione Marche dell'assessore Loretta Bravi, che ribadì «il sostegno per tutti gli aspetti che riguardano formazione e istruzione del progetto sul territorio (per nutrizionisti, psicologi ed esperti in esercizio fisico) e la tutela delle donne con carcinoma mammario in ambito lavorativo dopo la diagnosi e la terapia». Valentina Natalucci, laureata in Scienze Motorie e Phd in esercizio fisico e oncologia, illustrò il valore e le modalità di sviluppo del "Progetto Movis". I consigli nutrizionali furono esposti da Anna Villarini, nutrizionista specialista in Scienze dell'Alimentazione dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano.

La pink room

Ora il progetto è nella fase di partenza: metterà al centro l'attività fisica, consigli nutrizionali e supporto psicologico durante il "follow up" oncologico delle pazienti con tumore mammario tutto questo per dimenticare il passato e ritrovare un presente ed un domani migliore per qualità della vita, per diversivi ed amicizie. «Il tumore alla mammella – come riporta Il Ducato - è il più diffuso

nel genere femminile con più di 53mila diagnosi registrate nel 2019, ma Urbino si distingue per le attività offerte alle pazienti durante e dopo la terapia: in primis la "pink room", uno spazio dedicato all'estetica e alla cura del proprio corpo per tornare a sentirsi donne». Il nuovo progetto unisce, altresì, esercizio fisico e alimentazione. «Da circa una settimana è cominciata la fase di reclutamento e in pochi giorni sono già state raggiunte 30 adesioni, numero necessario per com-

pletare il primo gruppo di pazienti, donne provenienti da diversi comuni dell'Area Vasta 1, oltre che da Pesaro e Fano», spiega la dottoressa Rita Emili. Dunque, un progetto, MoviS, che permetterà di cambiare in meglio molti aspetti del quotidiano delle pazienti sia nell'attività lavorativa che familiare.

e.gul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA